

News Flash-

L'aumento del rischio geopolitico

06 Febbraio 2012

La scorsa settimana abbiamo assistito ad un significativo peggioramento della stabilità in Medio Oriente. In particolare, in Egitto la popolazione ha nuovamente riempito le strade, questa volta non per protestare contro un dittatore corrotto ma bensì contro un Governo guidato dall'esercito che si sta muovendo troppo lentamente. In Siria, il Governo di Assad è impegnato in una battaglia a tempo pieno contro i dimostranti anti-governativi; mentre il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sembra essere impegnato in discussioni senza fine a causa delle obiezioni avanzate da Russia e Cina rispetto a qualunque cambiamento di programma in una risoluzione progettata per fermare lo spargimento di sangue. Infine, sul fronte Iraniano, la retorica dei leader iraniani si fa sempre più appassionata da quando le sanzioni hanno iniziato a colpire e Israele ha alzato la posta discutendo l'eventualità di un attacco unilaterale contro i siti di arricchimento dell'uranio. È indiscutibile che il rischio geopolitico in questa Regione stia aumentando e con esso la possibilità di un'interruzione della fornitura di petrolio dal Golfo Persico.

Come abbiamo riferito lo scorso mese, gli Stati Uniti hanno dato il via a nuove sanzioni all'inizio dell'anno che si indirizzavano ai Governi e alle aziende che attuano delle transazioni con la Banca Centrale Iraniana e le sue affiliate. L'obiettivo era quello di bloccare le esportazioni petrolifere provenienti dall'Iran, fonte primaria di introiti per il Governo, e quindi spingere l'Iran a negoziare l'interruzione del suo piano nucleare. Le sanzioni USA sono state recentemente seguite anche dall'UE che ha bloccato le importazioni di petrolio iraniano. A seguito delle richieste e dell'insistenza della Grecia e con il forte supporto di Spagna e Italia, tutti Paesi che importano grandi quantità di petrolio dall'Iran, l'Unione Europea ha concesso un periodo di transizione che consente di onorare i contratti in essere con l'Iran fino al 1° Luglio p.v.. Il piano dell'Unione Europea include anche la possibilità di essere "rivisto" in Aprile per valutare il suo impatto sui Paesi membri dell'Unione e sul mercato petrolifero mondiale.

Come previsto, l'Iran non è stato fermo a guardare mentre l'Occidente imponeva le sue sanzioni. Ha infatti risposto a questi nuovi divieti USA minacciando di chiudere lo Stretto di Hormuz e intraprendendo delle esercitazioni militari per mostrare la sua risolutezza. Quando il Regno Unito ha dichiarato il suo appoggio alle sanzioni USA, l'ambasciata inglese a Tehran è stata attaccata dai contestatori. Infine, dopo l'annuncio dell'Unione Europea dei suoi divieti sulle importazioni Iraniane, l'Iran ha minacciato di voler tagliare in maniera preventiva le esportazioni verso l'UE prima della scadenza del primo Luglio p.v..

L'economia iraniana sta iniziando a sentire la pressione delle sanzioni. La valuta iraniana (*ryal*) ha perso significativamente valore rispetto al dollaro americano rendendo così i beni di consumo molto più costosi. Inoltre secondo alcuni report recenti sembra che i partner commerciali dell'Iran abbiano iniziato a ridurre o fermare completamente le spedizioni verso l'Iran a causa dei mancati pagamenti.

Nonostante la forte pressione applicata, l'Iran continua a provocare. Infatti, in qualche modo, sembra che le sanzioni abbiano galvanizzato il Governo, i leader religiosi e la popolazione contro il resto del mondo. L'Iran continua a sostenere che, come ogni altro Paese, ha il diritto di disporre di una tecnologia nucleare per fini civili. L'Iran ha recentemente incontrato la IAEA a Tehran per discutere la situazione attuale; i risultati, come previsto, sono stati costruttivi ma inconcludenti. Ulteriori incontri sono in programma per la fine del mese.

È evidente che le nuove sanzioni stanno iniziando a farsi sentire e nel tempo hanno buone possibilità di funzionare. Il problema è che questo successo richiederà del tempo. È indubbio che gli iraniani date le circostanze attuali hanno probabilmente accelerato il loro piano nucleare. Dopo l'attuazione delle nuove sanzioni, l'Iran ha annunciato di aver iniziato l'arricchimento dell'uranio nella struttura fortificata di Fordo. Con il passare del tempo le capacità nucleari continueranno ad aumentare. Tuttavia al momento non abbiamo avuto alcuna prova concreta che questo Paese abbia effettivamente iniziato la costruzione di un'arma nucleare. Ciononostante si teme che sviluppi e posseda la tecnologia e l'uranio arricchito necessario per compiere questo passo facilmente qualora decidesse di farlo. Qualora l'Iran avesse in futuro a disposizione i mezzi per costruire un'arma nucleare potrebbe destabilizzare la Regione.

Da un punto di vista politico la posizione degli Stati Uniti rispetto all'Iran è stata resa chiara dal Presidente Obama nel suo recente Stato dell'Unione in cui ha affermato che "l'America è determinata ad impedire che l'Iran si impossessi di un'arma nucleare, e considererà tutte le opzioni a sua disposizione per raggiungere il suo obiettivo. Tuttavia una soluzione pacifica del problema è possibile e, ancora meglio, qualora l'Iran

decidesse di cambiare programmi e attenersi ai suoi doveri potrebbe rientrare a far parte della comunità delle nazioni". In breve il Presidente Obama vuole aspettare per dare il tempo alle sanzioni di funzionare.

È chiaro che Israele vede la situazione in modo diverso rispetto al Presidente Obama. Israele considera il programma nucleare dell'Iran una minaccia sostanziale. Quello che preoccupa Israele è il fatto che l'Iran stia portando alcuni elementi del suo programma nucleare in bunker fortificati e in delle strutture sotterranee che sarà difficile, se non impossibile, distruggere, qualora l'Iran non fosse dissuaso dai suoi attuali propositi. Di recente Ehud Barak, Ministro della Difesa israeliano, ha affermato che non solo il tempo stringe, ma stringe velocemente. Inoltre Barak ritiene che affrontare il programma nucleare iraniano più avanti potrebbe oramai essere "troppo tardi". Recentemente gli alti funzionari USA e UE sono volati in Israele consigliando di essere pazienti e avvertendo che un attacco preventivo ai siti di arricchimento dell'uranio in Iran potrebbe innescare un ritorno di fiamma e rafforzare la risolutezza dell'Iran nella costruzione di un'arma nucleare. Tuttavia l'attuale pensiero di Israele può essere riassunto nelle dichiarazioni fatte da un membro dell'Istituto Nazionale della Sicurezza di Tel Aviv "tutti concordano su dove si trovi l'Iran in termini di piano nucleare, il problema è la singola percezione della minaccia. Gli americani si trovano a 10.000 miglia dall'Iran. Questa situazione non li minaccia come minaccia Israele". In pratica, esistono due cronometri che segnano il tempo del piano nucleare iraniano, uno è americano ed uno israeliano. È chiaro da quanto affermato di recente da Israele che il loro cronometro sta scorrendo più rapidamente.

Lungo la scorsa settimana gli scambi diplomatici si sono surriscaldati fra gli Stati Uniti, l'Unione Europea, Israele e l'Iran. Venerdì il leader supremo iraniano l'Ayatollah Ali Khamenei ha inveito contro gli USA e Israele. In un discorso provocatorio, il leader supremo ha ammesso che queste sanzioni sono dure e invalidanti ma ha anche giurato solennemente che si vendicheranno, se necessario, contro queste nuove sanzioni e minacce di guerra che pesano sul piano nucleare. Inoltre, il leader supremo, in un discorso insolitamente diretto ha affermato che l'Iran supporterà i gruppi che si oppongono ad Israele.

Sta aumentando la preoccupazione che Israele possa intraprendere delle iniziative unilaterali per bloccare il piano nucleare dell'Iran. Inoltre si teme che Israele intraprenda simili iniziative senza preventivamente informare gli Stati Uniti. Da un punto di vista puramente pratico, il ritiro degli Stati Uniti dall'Iraq consente ad Israele di volare sopra l'Iraq senza il bisogno di coordinarsi con l'esercito USA.

La situazione con l'Iran e il Medio Oriente sta diventando sempre più complessa e di conseguenza probabilmente continuerà a destabilizzare i mercati energetici nel prossimo futuro. A nostro avviso i mercati soffriranno dei periodi di estrema volatilità nelle prossime settimane trascinati dalle notizie.

I prezzi del mercato al momento riflettono un consistente premio al rischio per la possibilità di interruzione delle forniture a causa di eventi geopolitici. Tuttavia la quantità di premio al rischio incluso al momento non tiene conto completamente di un'effettiva interruzione. Se Israele volesse colpire l'Iran nel tentativo di rallentare il suo piano nucleare i prezzi dell'energia probabilmente supererebbero i \$150 al barile. La durata di un simile picco di prezzo dipenderebbe dal tipo e dalla portata della reazione dell'Iran e dalle conseguenze sul flusso di petrolio del Golfo Persico.

Determinare la probabilità di un attacco di Israele è molto difficile. Da un lato Israele si rende conto che un attacco unilaterale angoscerebbe i suoi alleati e rischierebbe di galvanizzare ulteriormente gli iraniani verso la loro causa. Dall'altro lato, Israele reputa che il possesso da parte dell'Iran della tecnologia così come l'arricchimento dell'uranio siano dei passaggi necessari per arrivare allo *step* successivo (la costruzione di un'arma nucleare) e in questo percepisce una minaccia che nessun altro paese può capire eccetto Israele stesso.

Come sempre continueremo a monitorare la situazione e altri sviluppi che riguardano i mercati energetici fornendo ulteriori commenti a riguardo.

Claudio Enriquez
Amministratore Delegato

NUS Consulting Group

Questo report è stato prodotto da NUS Consulting Group e ha scopo solamente informativo. Le previsioni economiche e di mercato e dei prezzi contenute nel documento sono basate su nostre valutazioni alla data del presente documento e sono soggette a cambiamenti senza preavviso. Nessuna parte di questo documento può essere copiata, fotocopiata o duplicata in nessun modo e per nessuno scopo o distribuita a nessuna persona diversa dagli impiegati, direttore o destinatari autorizzati senza un consenso scritto da parte di Nus Consulting Group.

©Copyright 2011, NUS Consulting Group, Tutti i diritti Riservati